

Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe. Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati”.

Gal 4, 6: *“E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: “Abbà. Padre!”.*

Gal 4,4-5: *“Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli”.*

Rom. 8,14-17: *“Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: ABBA’, Padre!. Lo Spirito attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria”.*

1 Giovanni 3,1-2: *“Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto Lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è”.*

Gal. 3,26-27: *Tutti voi, infatti, siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù, poiché siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo”.*

E’ con il sacramento del battesimo, quindi, che il cristiano diventa figlio di Dio, figlio adottivo di Dio. Solo Cristo Gesù è Figlio Naturale. Nessuna creatura può essere considerata come figlio adottivo di Dio. Solo il cristiano è figlio adottivo di Dio in virtù del battesimo, che lo unisce a Cristo. Siamo figli nel Figlio. Siamo figli adottivi per mezzo del Figlio, cioè per mezzo di Gesù, nel quale, col Battesimo, siamo incorporati. In sostanza, il cristiano, con il battesimo, viene unito a Cristo e partecipa quindi alla sua condizione di Figlio. Percui il cristiano può chiamare Dio come “Abba’ Padre”, a causa di questa figliolanza, perchè appunto è figlio adottivo.

Scrivere che tutti gli uomini sono figli di Dio, è una affermazione anticristiana. Infatti, se tutti gli uomini sono già per loro natura figli di Dio, allora per quale ragione un non-cristiano dovrebbe convertirsi al cristianesimo? Se un uomo per sua natura è già figlio adottivo e dunque erede, perchè dovrebbe ricevere il battesimo e convertirsi a Cristo? E’ più corretto dire che *“Tutti gli uomini sono chiamati a diventare figli di Dio”.*

Nelle prossime schede analizzeremo altri doni che il Signore Iddio liberamente e gratuitamente offre ai suoi fedeli nel Sacramento del Battesimo: i doni dell’**EREDITA’ ETERNA**, dei **TRE CARISMI: SACERDOTALE, PROFETICO E REGALE**, e quello di diventare ed essere **MEMBRI DELLA CHIESA UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA, ROMANA**.

TEMA: IL SACRAMENTO DEL BATTESIMO Il Sigillo Sacramentale e il Dono della Figliolanza Divina

PREMESSA GENERALE

Oltre alla purificazione dai peccati e al dono della grazia, che è la nuova nascita nello Spirito Santo [Cfr. At 2,38; e Gv 3,5], vengono elargiti nel Battesimo altri doni, che continueremo a esplicitare in questa e nelle successive schede.

In questa si parlerà del **Sigillo Sacramentale**, detto ‘*Carattere*’, e del dono della **Figliolanza Divina**.

Ma prima di passare ad esaminare questi altri due doni, pare bene soffermare l’attenzione sui **segni battesimali**. Il significato e la grazia del sacramento del Battesimo appaiono chiaramente nei riti della sua celebrazione. Seguendo con attenta partecipazione i gesti e le parole di questa celebrazione, i fedeli sono iniziati alle ricchezze, che tale sacramento significa e opera in ogni nuovo battezzato.

1. - **Il segno della croce**, all’inizio della celebrazione, esprime il sigillo di Cristo su colui che sta per appartenergli e significa la grazia della redenzione, che Cristo ci ha acquistato per mezzo della sua croce.

2. - **L’annuncio della Parola di Dio** illumina con la verità rivelata i candidati e l’assemblea, e suscita la risposta della fede, inseparabile dal Battesimo. Infatti il Battesimo è in modo tutto particolare «*il sacramento della fede*», poiché segna l’ingresso sacramentale nella vita di fede.

3. - **L’acqua battesimale** viene quindi consacrata mediante una preghiera di epiclesi (sia al momento stesso, sia nella Veglia pasquale). La Chiesa chiede a Dio che, per mezzo del suo Figlio, la potenza dello Spirito Santo discenda sull’acqua, in modo che quanti vi saranno battezzati nascano «*dall’acqua e dallo Spirito*» (Gv 3,5).

4. - Segue poi il **rito essenziale** del sacramento: il **Battesimo** propriamente detto, che significa e opera la morte al peccato e l’ingresso nella vita della Santissima Trinità attraverso la configurazione al mistero pasquale di Cristo. Il Battesimo viene compiuto nel modo più espressivo per mezzo della triplice immersione nell’acqua battesimale. Ma fin dall’antichità può anche essere conferito versando per tre volte l’acqua sul capo del candidato. Nella Chiesa latina questa triplice infusione è accompagnata dalle parole del ministro: «*N. (nome), io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*». Nelle liturgie orientali, mentre il catecumeno è rivolto verso l’Oriente, il sacerdote dice: «*Il servo di Dio, N., è battezzato nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo*». E, all’invocazione di ogni Persona della Santissima Trinità, lo immerge nell’acqua e lo risolveva.

5. - **L’unzione con il sacro crisma**, olio profumato consacrato dal Vescovo, significa il dono dello Spirito Santo elargito al nuovo battezzato. Egli è divenuto un cristiano, ossia «*unto*» di Spirito Santo, incorporato a Cristo, che è unto Sacerdote, Profeta e Re. Nella liturgia delle Chiese Orientali, l’unzione post-battesimale costituisce il sacramento della Crismazione (Confermazione). Nella liturgia romana, essa annunzia una seconda unzione con il sacro crisma, che sarà effettuata dal Vescovo: cioè il sacramento della Confermazione, il quale, per così dire, «*conferma*» e porta a compimento l’unzione battesimale.

6. - **La veste bianca** significa che il battezzato si è rivestito di Cristo, che egli è risorto con Cristo.

7. - **La candela**, accesa al cero pasquale, significa che Cristo ha illuminato il neofita. In Cristo i battezzati sono «*la luce del mondo*» (Mt 5,14).

Il nuovo battezzato è ora figlio di Dio nel Figlio unigenito. Può dire la preghiera dei figli di Dio: il *Padre nostro*.

8. - **La prima Comunione eucaristica**. Divenuto figlio di Dio, rivestito dell'abito nuziale, il neofita è ammesso «al banchetto delle nozze dell'Agnello» e riceve il nutrimento della vita nuova, il Corpo e il Sangue di Cristo. Le Chiese Orientali conservano una viva coscienza dell'unità dell'iniziazione cristiana amministrando la santa Comunione a tutti i neo-battezzati e confermati, anche ai bambini piccoli, ricordando la parola del Signore: «*Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito*» (Mc 10,14). La Chiesa latina, che permette l'accesso alla santa Comunione solo a coloro che hanno raggiunto l'uso di ragione, mette in luce che il Battesimo introduce all'Eucaristia accostando all'altare il bambino neo-battezzato per la preghiera del «Padre nostro».

9. - **La benedizione solenne** conclude la celebrazione del Battesimo. In occasione del Battesimo dei neonati la benedizione della madre occupa un posto di rilievo.

I. - IL SIGILLO SACRAMENTALE

Il Battesimo segna il cristiano con un sigillo spirituale indelebile - il «**carattere**» - costituendo la sua appartenenza a Cristo. Questo sigillo non viene cancellato da alcun peccato, sebbene il peccato impedisca al Battesimo di portare frutti di salvezza. Conferito una volta per sempre, il Battesimo non può essere ripetuto. Incorporati alla Chiesa per mezzo del Battesimo, i fedeli hanno ricevuto il carattere sacramentale, che li consacra per il culto religioso cristiano (LG 11). Il sigillo battesimale abilita e impegna i cristiani a servire Dio mediante una viva partecipazione alla santa liturgia della Chiesa e a esercitare il loro sacerdozio battesimale con la testimonianza di una vita santa e con una operosa carità (LG 10). Il «**sigillo del Signore**» è il sigillo con cui lo Spirito Santo ci ha segnati «per il giorno della redenzione» (Ef 4,30). «Il Battesimo, infatti, è il sigillo della vita eterna». Il fedele che avrà «custodito il sigillo» sino alla fine, ossia che sarà rimasto fedele alle esigenze del proprio Battesimo, potrà morire nel «segno della fede», con la fede del proprio Battesimo, nell'attesa della beata visione di Dio – consumazione della fede – e nella speranza della risurrezione.

Il battesimo, la cresima o confermazione, e l'ordine sacro imprimono nell'anima un «carattere» proprio, e perciò non possono essere conferiti un'altra volta; il «carattere» è infatti un distintivo spirituale e indelebile impresso nell'anima e non è affatto la parola di Dio; il «carattere» viene sempre impresso. «Il sigillo è un simbolo vicino a quello dell'unzione. Infatti su Cristo “Dio ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27), e in lui il Padre segna anche noi con il suo sigillo (2Cor 1,22; Ef 1,13; 4,30). Poiché indica l'effetto indelebile dell'unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del battesimo, della confermazione e dell'ordine, l'immagine del sigillo [*sphragis*] è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per esprimere il “carattere” indelebile impresso da questi tre sacramenti». Incorporato a Cristo per mezzo del battesimo, il battezzato viene conformato a Cristo (cf. Rm 8,29). Per il «carattere»

del battesimo si moltiplicano i membri visibili della Chiesa, e – dal punto di vista culturale – si dà il potere di accedere a tutti gli altri sacramenti.

Cos'è il «carattere» sacramentale? Nel *Catechismo maggiore* promulgato da san Pio X, alla domanda 548 si legge: «*Perché i tre sacramenti [...] si possono ricevere una volta sola? [...]*», e si risponde «*perché ciascuno di essi imprime il carattere*». Alla domanda 549: «*Che cosa è il carattere che ciascuno dei tre sacramenti [...] imprime nell'anima? [...]*», il catechismo risponde: «*è un segno spirituale, che non si cancella mai più*». E alla domanda 550: «*A che serve il carattere che imprimono nell'anima questi tre sacramenti? [...]*», esso risponde: «*serve per contrassegnarci nel battesimo come membri di Gesù Cristo, nella cresima come suoi soldati, nell'ordine sacro come suoi ministri*».

Grazie al dono del Battesimo abbiamo la certezza di appartenere per sempre a Dio e di stare nelle mani di Colui, che non ci tradirà mai. In questa relazione definitiva con Dio consiste propriamente il «**carattere indelebile**» impresso dal Battesimo, il legame con Lui, che, proprio grazie alla sua fedeltà, non potrà più essere cancellato e ci unirà per sempre alla sua famiglia, la Chiesa. Per questo fanno una grande pena quei cristiani che formano le associazioni degli «**sbattezzati**», cioè di coloro che chiedono di essere cancellati dal registro del Battesimo. Registro o non registro, chi è stato battezzato rimane davanti a Dio «**battezzato per sempre**», nel bene e nel male, nel cammino di fedeltà e di santità che porta al cielo, nella vita di peccato e di rottura da Dio, che porta alla perdizione. Nonostante le tante divisioni, che ci sono tra i cristiani, frutto del peccato e dell'orgoglio umano, esiste fra tutti i battezzati, qualunque sia la loro appartenenza confessionale (cattolici, ortodossi, evangelici, anglicani, ecc.), una comunione più forte delle loro diversità che, realizzandosi in gradi diversi, è il fondamento dell'impegno ecumenico, teso a superare le divisioni fra di loro. La passione per l'unità, che Cristo vuole, è iscritta nella stessa grazia battesimale! Ed è per questa fedeltà di Dio all'alleanza stabilita col Battesimo che la Chiesa riconosce ed ama come suoi figli anche quei credenti, che non vivono fedelmente il dono ricevuto. Sente come suo dovere annunciare a tutti la buona novella della misericordia di Dio senza mai stancarsi.

II. - IL DONO DELLA FIGLIOLANZA DIVINA

Per mezzo dei “sacramenti che li hanno fatti rinascere”, i cristiani sono diventati “figli di Dio” (Gv 1,12; 1Gv 3,1), “partecipi della natura divina” (2Pt 1,4). Con il Battesimo dall'*orfanità* l'uomo passa alla *filialità*. La prima azione dello Spirito santo, che scende nel cuore del cristiano, è azione creazionale: egli genera l'uomo a figlio di Dio. Lo Spirito santo è «sperma di vita» (cf. 1Gv 3,9 e Ireneo di Lione 1), che, entrando nell'uomo, crescendo e sviluppandosi, crea una nuova vita, quella filiale. I padri della chiesa amavano dire che si diventa «figli nel Figlio». Coloro che vengono «*inseminati della natura divina*», lo Spirito divino, sono figli di Dio. Molti sono i richiami biblici in merito.

Ef 1,3-5: *Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo.*

Gv 1,9-13: *Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*